

tanto cooperato all' esaltazione del Luteranismo e Calvinismo in Germania, ed Olanda. Morì questo Cardinale, odiato quasi da ognuno, e internamente ancora ne provò contentezza il medesimo Re Lodovico, al trovarsi libero da sì duro Tutore. Era già introdotto ne gli affari di quella Corte, e nel favore anche di quel Monarca il *Cardinal Mazzarino*, uomo che nella perspicacia della mente, e nell' accortezza, quasi potea competere col Richelieu, ma di Massime più moderate ed amovibili, e però fu fatto Presidente del Consiglio, con autorità nondimeno limitata, essendosi dichiarato il Re di voler da lì innanzi ricordarsi un po' più di essere quel che era. Furono anche richiamati dall' esilio e dalle carceri non pochi, già vittime dell' odio del defunto implacabile Porporato.

Si andarono in questi tempi sempre più esacerbando gli animi de' Barberini, e di *Odoardo Duca* di Parma, ed uscì in Roma sentenza di scomunica, e di divoluzione di tutti i suoi Stati alla Camera Apostolica; oltre a ciò si aumentò in Roma e in Viterbo l' armamento, per gastigare questo chiamato Ribello. Dal suo canto anche il Duca coll' impegnar le gioie, e prendere danari a frutto, ed ottenerne qualche somma dalla Repubblica Veneta, si diede a far gente, e pubblicò un Manifesto delle sue ragioni, che dispiaque forte a Roma. Non lasciavano essa Repubblica, il Gran Duca, e il Duca di Modena di continuare i trattati d' aggiustamento; ma durezze s' incontravano da ambe le parti. Si andò in questa maniera baloccando un pezzo, finchè raunato sul Bolognese un copioso esercito Pontificio con tutti gli attrecci militari, si vide comparire a Modena Giovanni Agostino Marigliani a chiedere il passo per quelle genti alla volta di Parma. Si andò schermendo il *Duca Francesco I.* e intanto avvisò i Veneziani e il *Gràn Duca Ferdinando* de' grandiosi disegni de' Barberini, affatto rivolti a turbar la quiete comune. Venuto poscia il Conte Ambrosio Carpegna a far più forti istanze, ed anche minaccie pel suddetto passaggio, il Duca di Modena, che si trovava come disarmato, fu costretto ad accordarlo, se nello spazio d' un Mese non seguiva concordia fra la Camera Apostolica, e il Duca di Parma. Allora fu, che i Veneziani, per altri motivi ancora disgustati del governo de' Barberini, e il Gran Duca, e il Duca di Modena, egualmente Cognati d' esso Duca Odoardo, non volendo soffrire il di lui precipizio, nel dì ultimo di Agosto formarono fra loro una Lega difensiva. Attese il Duca di Modena a rinforzarsi di gente, a fortificare e provveder di munizioni le sue Piazze, e ricevette anche dalla Repubblica un aiuto di tre mila fanti e di trecento cavalli, risoluto di contrastare il passo a i Papalini. Altri soccorsi ancora doveano a lui ve-